



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

# QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*Nuova serie online 8*







FONDAZIONE BANCO NAPOLI

# QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*8 - Nuova serie online  
Primo fascicolo del 2023*

## Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2023, Fascicolo 1, num. 8 Nuova serie

### *Comitato scientifico:*

David Abulafia, *Cambridge*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Paolo Guerrieri, *Roma, La Sapienza*; Dario Luongo, *Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Napoli Federico II*; Manuela Mosca, *Lecce, Università del Salento*; Marianne Pade, *Aarhus*; Nunzio Ruggiero, *Napoli Suor Orsola Benincasa*; Gaetano Sabatini, *ISEM – CNR, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Consejo Superior de Investigaciones Cientificas*

*Redazione:* Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

*Segretario di redazione:* Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

*Direttore scientifico:* Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*

*Vicedirettore scientifico:* Luigi Abetti, *Cartastorie*

*Direttore responsabile:* Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

*Norme per i collaboratori:* Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: [qasfbn@fondazionebanconapoli.it](mailto:qasfbn@fondazionebanconapoli.it)

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti a peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

*L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.*

## SOMMARIO

### *Segni del tempo*

GIUSEPPINA GIOIA GARGIULO

Tradizione e innovazione. Considerazioni in margine  
al Convegno inaugurale del PRIN RETI  
(REndering Text and Images)

7

### *Studi e archivio*

GIANLUCA FALCUCCI

Strumenti di ricerca inediti dell'archivio storico  
della città di Capua (Secolo XVI)

35

PAOLA AVALLONE, RAFFAELLA SALVEMINI

Innovazioni finanziarie e servizi alla comunità:  
il modello napoletano (Secoli XVI-XVII)

73

ANDREA ZAPPULLI

Un prezioso imballaggio e un anticipo da restituire:  
il San Giovanni Borghese di Caravaggio da Napoli a Roma  
e le tracce di una committenza teatina

107

LUIGI ABETTI

Palazzi e cappelle dei di Tocco di Montemiletto a Napoli

115

MATTIA MUSCHERÀ  
Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli  
e la gestione del credito fondiario in liquidazione (1896-1910) 151

*Discussioni e recensioni*

**Filippo D'Oria**, *Le Pergamene Greche di Cerchiara di Calabria*  
di GIANLUCA DEL MASTRO 211

**Graham Anthony Loud**, *The social world of the Abbey of Cava.*  
*C. 1020-1300*  
di ANTONINO DE ROSA 219

**Antonio Braca – Vincenzo Piccolo**, *La cattedrale di San Prisco*  
*in Nocera Inferiore. Restauri – ritrovamenti – opere d'arte*  
di ANTONIO MILONE 231

**Carmine Pinto**, *Il brigante e il generale. La guerra di Carmine*  
*Crocco e Emilio Pallavicini di Priola*  
di GIOVANNI VALLETTA 243

**Francesco Mastriani**, *L'orfana del colera*  
di PAMELA PALOMBA 251

**Franco Tutino**, *Dalla parte del debito. Finanza globale e dise-*  
*guaglianze sociali*  
di GIAMPAOLO CONTE 261

**G. Carli, P. Ciocca, S. Gerbi, G. M. Gros-Pietro, A. Patuelli,**  
**F. Pino, I. Visco, B. Visentini**, *Gli insegnamenti di Raffaele*  
*Mattioli*  
di FRANCESCO DANDOLO 265

**Gino Roncaglia**, *L'architetto e l'oracolo. Forme digitali del sape-*  
*re da Wikipedia a ChatGPT*  
di EMANUELE GARZIA 271

*Tavole delle illustrazioni* 277

*Segni del tempo*





GIUSEPPINA GIOIA GARGIULO\*

TRADIZIONE E INNOVAZIONE.  
CONSIDERAZIONI IN MARGINE AL CONVEGNO  
INAUGURALE DEL PRIN *RETI*  
(*RENDERING TEXT AND IMAGES*)

*Abstract*

Il presente articolo condensa e sviluppa una serie di riflessioni scaturite nel corso del convegno tenutosi l'8 e il 9 febbraio 2024 a Pisa, dal titolo "Tendenze Recenti nelle Edizioni Scientifiche Digitali di Fonti Medievali e di Testi Greco-Latini Antichi". Fornirò una panoramica delle esperienze di ricerca, concluse o in corso, discusse in queste giornate di studio, che si sono rivelate un'occasione per rimeditare possibilità e sfide riguardanti l'applicazione di metodologie e strumenti digitali alla ricerca storica e filologica.

*The article presents some reflections emerged during the conference entitled "Tendenze Recenti nelle Edizioni Scientifiche Digitali di Fonti Medievali e di Testi Greco-Latini Antichi" (Pisa, 8-9. February 2024), i will provide an overview of the research experiences, associated with applying digital methodologies and tools to historical and philological research.*

*Keywords:* Digital tools, Digital Humanities, Digital Scholarly Editions, Transkribus, Classical Text Editor, EVT

\* Università degli studi di Firenze, gioia.gargiulo@gmail.com

Nell'attuale clima digitale, lo sforzo richiesto dal tentativo di sostenere il ritmo di aggiornamento è notevole. Al tempo stesso, chi fa ricerca è chiamato a vincolare il risultato dei propri studi ad un *output* digitale che nella disseminazione abbia un impatto tangibile anche nei confronti dei non addetti ai lavori. Tutto ciò comporta la necessità di adeguarsi a standard di efficienza ancora più competitivi, per via della rapida obsolescenza di infrastrutture e linguaggi attraverso cui rendere fruibili tali prodotti: pertanto, la realizzabilità risulta spesso subordinata alla longevità, che non di rado è garantita da un grado di sofisticazione contenuto oppure (quando non è possibile prevedere con largo anticipo eventuali rimodulazioni) mantenuta a patto di ricalibrare il progetto su altre basi, una volta compromesse quelle di partenza. Soluzioni economiche non sempre risultano *ipso facto* eleganti. Ma è noto ai più che una data presentazione di contenuti, quali che siano, influisce sulla percezione dei medesimi e conseguentemente sulla loro acquisizione.

Così, oltre alla formazione iniziale e all'aggiornamento tecnico, si aggiunge al carico degli studiosi di *humanities* anche un lavoro di progettazione critica, per pubblicare i risultati delle proprie ricerche garantendo un'interfaccia flessibile e user-friendly (che magari molto concede all'aspetto estetico e ludico), diversa dal layout della forma-libro in edizione a stampa, che fornisca un'impalcatura alle informazioni gerarchicamente strutturate ma si apra ad una fluidità di consultazione in cui ogni contenuto galleggia pericolosamente astratto da un contesto lineare e si offre in sincronia con tutti gli altri, con illusoria equivalenza.

Il rischio della perdita di profondità è concreto e per assurdo può darsi proprio come esito di un eccesso di catalogazione e classificazione a monte della progettazione digitale. Questa infatti esige un ripensamento di categorie (es. nella metadattazione, per garantire la ricercabilità dei dati) e consiste spesso nel verbalizzare (e codificare) tutte quelle operazioni concettuali che per lo studio-

so risultano implicite perché rese automatiche dall'esperienza, ma che per la macchina non sono affatto scontate: allora la macchina va *istruita*. Il cambio di paradigma digitale implica dunque una didattica pedantissima che non lasci spazio ad equivoci o interpretazioni equipollenti, al fine di impedire all' "intelligenza" *in nuce* di esercitare la sospensione di giudizio o il libero arbitrio, e restituire in tal modo risultati falsati o randomici.

Queste criticità costringono a ripensare forme e finalità non solo dell'allestimento dei progetti digitali, ma della ricerca stessa.

Tuttavia, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono *media* e, in quanto tali, risorse adiaforiche: può valere la pena tentare di stabilire una connessione proficua con le più consolidate tradizioni di ricerca. Tra le molte iniziative che nel panorama italiano hanno preso questa direzione, il PRIN 2022-2024 *RETI (REndering Text and Images)* aspira a porsi in linea con questo indirizzo della ricerca, senza sacrificare la solidità secolare di metodologie di ricerca già collaudate.

Il progetto ha dunque un duplice obiettivo: da una parte, affrontare sfide metodologiche dell'informatica umanistica, in particolare per la resa e interpretazione in ambiente digitale di oggetti di ricerca complessi, di natura testuale, visiva e materiale<sup>1</sup>; dall'altra, contribuire a migliorare le prestazioni di software come EVT che armonizzano il rapporto testo-immagine per una più stretta integrazione di facsimile digitale dei singoli testimoni con relativi apparati, trascrizioni e *textus constitutus*, in edizioni scientifiche prodotte secondo solidi criteri filologici e in accordo con la filosofia dei *Linked Open Data* e degli standard FAIR (*Findable, Accessible, Interoperable, Reusable*).

*RETI* si articola in quattro fronti d'indagine tesi all'edizio-

<sup>1</sup> Le "evidenze documentarie" oggetto di una "rappresentazione critica" che le traduca al presente: cfr. Sahle 2016, 23-26.

ne di materiale del tutto o in parte inedito, difficile da rendere in modo soddisfacente in formato cartaceo. Pertanto, il digitale offrirebbe modalità sostenibili nell'allestimento editoriale di testi fondamentali per la ricerca storica e filologica - nonché per una *filologia integrata di testi e immagini*<sup>2</sup> - che altrimenti resterebbero difficilmente accessibili per lo studio e la consultazione. Le aree di ricerca sono state circoscritte in modo da condurre la sperimentazione su campioni ben definiti che consentano di combinare, in un'ottica multi- e interdisciplinare, competenze e approcci diversi. Le risorse informatiche sono così finalizzate all'analisi e alla visualizzazione di tradizioni testuali complesse, collezioni documentarie fortemente interrelate, manoscritti in cui i testi e relativi paratesti iconografici intrattengono stretti rapporti semantici e strutturali. I *case studies* su cui è ricaduta la scelta, due per l'Antichità e altrettanti per il (tardo) Medioevo, sono stati ripartiti tra i team di ricerca dei quattro poli universitari coinvolti nel progetto<sup>3</sup>: per il greco, il lavoro riguarderà un'orazione del retore Elio Aristide (Università degli Studi di Napoli Federico II, referente: G. Abbamonte); per il latino, il *Lucullus* di Cicerone (Università di Torino, referente: E. Malaspina); per il volgare, tra il piano documentario e quello letterario, le cronache illustrate in ottava rima di Alessandro Stregghi (Università di Pisa, referente: M.C. Rossi, P.I. dell'intero progetto) e, sul versante propriamente archivistico e documentario, un *corpus* di lettere diplomatiche del XV secolo (Università degli Studi del Molise, referenti: I. Lazzarini e S. Marcenaro). Accanto ad interessi di ricerca già consolidati, il progetto

<sup>2</sup> Prendo in prestito la formula da Varvaro 1994.

<sup>3</sup> Nei quali rientrano dipartimenti e relativi laboratori digitali. Nello specifico, il Centro Interdipartimentale di Ricerca "Digital Scholarship for the Humanities (DISH) dell'Università di Torino (<https://www.dish.unito.it/it>) e il Laboratorio di Cultura Digitale dell'Università di Pisa (<http://www.labcd.unipi.it>).

mira ad offrire alla comunità scientifica fonti affidabili per lo studio di diversi momenti della cultura occidentale e, al contempo, intende portare avanti le sperimentazioni nel campo delle *Digital Humanities*, in un’ottica di reciproca influenza tra ricerche storico-filologiche e strumenti informatici, le cui implicazioni hanno suscitato entusiasmo, ma anche sollevato legittime perplessità.

Il convegno inaugurale del progetto si è svolto l’8 e 9 febbraio 2024 presso l’Università di Pisa. Le due giornate di studio hanno introdotto i lavori mettendo in campo criticità ancora insolite e risultati attuali dell’incontro, da una parte, fra la ricerca storica, archivistica, filologica e, dall’altra, le metodologie e gli strumenti digitali più aggiornati, in un clima collaborativo di condivisione di esperienze e conoscenze.

Durante la prima sessione del convegno, moderata da Simone Marcenaro, si sono tenute le relazioni di R. Delle Donne (*Edizioni scientifiche digitali in TEI e LOD. Esperienze in Corso*), I. Lazzarini (*Una fonte documentaria tardomedievale e le aspettative di un’edizione scientifica digitale: i carteggi diplomatici quattrocenteschi*), M. C. Rossi e A. Persia (*Il manoscritto della cronaca Stregghi tra testo e immagini*), F.R. Pasut (*Cronache illustrate: rapporto testo-immagini e questioni di metodo*), D. Graziano (*Paratesti in rete: verso un’edizione digitale dei paratesti a stampa dell’Età moderna*).

Roberto Delle Donne ha affrontato il tema della pubblicazione in *Linked Open Data* di alcune edizioni digitali di fonti storiche, strutturate in banche dati con codifica in XML e convogliate sul portale DETAIL<sup>4</sup>, frutto del lavoro congiunto dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II” e l’Università della Basilicata, Scaipuntoit, @Cult, Wikidata e Factgrid. Lo studioso ha delineato attraverso esempi concreti le coordinate per un inquadramen-

<sup>4</sup> *Digital Editions Tools and Integrated Lod framework* (<http://www.detail.unina.it/index.html>).

to essenziale delle tendenze nel campo dell'IT, che attualmente muovono verso l'implementazione del web semantico: una rete di informazioni accessibili e riutilizzabili grazie a protocolli di interrogazione, ontologie validabili, linguaggi di codifica standardizzati, quadri di descrizione e identificazione univoca delle risorse, che consentano all'AI di orientarsi nei diversi contesti della rete interpretando e collegando i dati per offrire informazioni auspicabilmente affidabili e non manipolabili né equivocabili. Per la valorizzazione del patrimonio informativo delle fonti storiche, sono state illustrate le caratteristiche di Aracne, il framework in XQuery per l'editing e la pubblicazione in rete di testi in XML-TEI sviluppato da Alfredo Cosco<sup>5</sup>, che riunisce in un unico ambiente di lavoro l'intero processo editoriale digitale. Di fondamentale utilità per la ricerca storica si sta rivelando anche FactGrid, un database semantico avviato da Olaf Simons per raccogliere e condividere dati storici in maniera strutturata e con elevato grado di interconnessione.

L'esperienza acquisita da Delle Donne con le *Digital Scholarly Editions* (DSE) ha offerto l'occasione per discutere dei limiti e delle prospettive di tali progetti, anche nell'ottica della creazione di ambienti digitali sostenibili e scientificamente affidabili per il *data retrieving* e il *data mining*. Fondamentale, a tal riguardo, risulta un'azione di costante aggiornamento e manutenzione volta a prevenire l'obsolescenza e garantire l'invulnerabilità del sistema, unitamente alla promozione di un uso responsabile delle risorse digitali nel rispetto delle licenze e condizioni d'uso dei dati. Quello dell'*open access* (e degli *open data*) è ancora un problema irrisolto, che si presta a soluzioni di compromesso, ma è evidente come, nonostante le difficoltà (legali e informatiche) nel rendere gratuitamente disponibili studi (e relativi dati raccolti spesso con enorme fatica e dispendio di tempo), la condivisione di informa-

<sup>5</sup> Cosco 2019.

zioni non mediata da barriere economiche sia un efficace catalizzatore dell'avanzamento degli studi. Tuttavia, al rischio di una svalutazione del lavoro del ricercatore si accompagna spesso un certo grado di diffidenza nella responsabilità etica di chi ha accesso a quei contenuti (dati bruti e loro interpretazione), a scapito della trasparenza e dunque della concreta disponibilità di *open data* in libertà di condivisione.

Alla comunità scientifica tutta è richiesto di rinegoziare i termini della proprietà intellettuale, proprio nel momento in cui la ricerca si trova a soffrire degli stessi meccanismi di sfruttamento selvaggio (di risorse umane e “manodopera” accademica in sovrannumero) nella dittatura del *publish or perish*, che alimenta la proliferazione di prodotti effimeri la cui esistenza non trova che giustificazioni di autoconsistenza: la transizione è difficile, ma chi scrive ritiene che valga la pena cercare soluzioni alternative che puntino ad un progresso degli studi in generale e non soltanto delle singole carriere individuali. A maggior ragione, anche negli *studia humanitatis* serve un coordinamento d'équipe in progetti complessi e articolati, che puntino ad acquisire risultati durevoli, dopo congrua sperimentazione.

L'intervento di Isabella Lazzarini ha arricchito la discussione sull'interazione tra le potenzialità del digitale, da una parte, e l'analisi di fonti storico-documentarie, dall'altra, delineando le aspettative del lavoro di ricerca che verrà condotto dal polo molisano nell'ambito del progetto RETI su un *corpus* di carteggi diplomatici, perlopiù in volgare, dell'Italia del XV s. Le difficoltà ecdotiche poste da questi testi sono notevoli: molti di essi, infatti, non sono inclusi in raccolte dalla fisionomia definita e stabile nel tempo, ma sono costituiti da missive sciolte o ritrascritte (e interpolate) in registri correnti di cancelleria, appartenenti a differenti tipologie (e tradizioni) documentarie (minute, originali, copialettere). Inoltre, il carattere di “comunicazione di servizio” fa sì che molti di questi

testi non godano di un livello di autorialità sufficiente a preservarli da dinamiche di interpolazione e che dunque presentino un tasso di variazione tale da generare un'ulteriore soglia di criticità ecdotica, non meno impervia delle tradizioni di testi letterari. Uno degli obiettivi del progetto sarà proprio quello di concentrarsi sulla ricostruzione delle unità delle singole lettere in ambiente digitale, obiettivo al momento desiderato ma ancora intentato dalla comunità scientifica. Questi materiali d'archivio si prestano particolarmente bene ad un tipo di pubblicazione (e consultazione) digitale, che possa cogliere nuovi spunti di analisi dalla disposizione sinottica di documenti eterogenei ma di natura affine. Il lavoro consentirà di offrire queste fonti documentarie a un pubblico più ampio e di affrontare in un'ottica sistemica la ricostruzione del flusso di informazioni della nascente diplomazia moderna, veicolato da un reticolo di testi che delineano strategie retoriche e tecniche discorsive definite dalla studiosa come la "grammatica del potere"<sup>6</sup> e restituiscono un quadro più preciso delle dinamiche interne di uno stratificato *network* politico coinvolto nel controllo di informazioni a diverso grado di salienza e riservatezza.

Nella seconda sessione della giornata, Maria Cristina Rossi e Annamaria Persia hanno presentato il manoscritto delle *Cronache* lucchesi di Alessandro Stregghi (Lucca, Biblioteca Statale, 1661). Tale codice, sebbene di fattura modesta, è preziosa testimonianza di un interessante prodotto letterario (ascrivibile al genere cronachistico e in ottava rima) vergato nel XV s., in mercantesca, dall'esponente di una ricca famiglia di Lucca. Rossi ha mostrato le caratteristiche del manufatto, dotato di un vasto corredo di illustrazioni eseguite a penna e colorate ad acquerello da diverse mani, che interagiscono con il testo in vario modo, talvolta invadendo lo spec-

<sup>6</sup> Lazzarini 2023.



chio di scrittura. La *Cronaca* è tramandata da altri due testimoni<sup>7</sup>, uno dei quali (Lucca, BSL 2629) presenta illustrazioni a penna più scarne ma che intrattengono evidenti rapporti di filiazione e variazione con quelle del BSL 1661, l'unico a tramandare una porzione di testo inedita. Persia, che ha già condotto sul testo un'indagine complessiva per la sua tesi di laurea magistrale, ha restituito un inquadramento filologico, paleografico, codicologico e documentale dell'opera e acquisito informazioni inedite sull'autore, sul contesto storico e sull'ambiente sociale di produzione e circolazione.

Ad oggi, non esiste un'edizione che tenga in debito conto i rapporti del testo con il suo apparato iconografico, di cui la studiosa ha già redatto un'accurata schedatura con commento di taglio storico-artistico e analisi delle modalità di coordinamento testo-immagine. Questo prodotto culturale risulta dunque idoneo alla messa a punto di un'edizione che ne valorizzi le peculiarità, nonché all'estensione delle funzionalità di EVT (su cui vd. *infra*) in vista dell'applicazione ad altri casi analoghi.

In continuità con la questione di un rapporto testo-immagine interpretabile, eventualmente, come reciproca integrazione paratestuale di documenti verbovisivi da tradurre digitalmente in tutta la loro complessità formale e allusiva, Francesca Rosa Pasut è intervenuta per precisare le sfide di una tale trasposizione: garantire l'estrazione e il confronto di dati iconici richiede software di analisi dell'immagine e *search engine* specifici, soluzioni efficaci all'*overlapping* dei metadati, un affinamento dei criteri di segmentazione e un ripensamento delle categorie proprie della critica storico-artistica e stilistica, con ridefinizione dei suoi parametri analitici, al fine di ottenere codifica e annotazioni tanto esaustive quanto formalmente corrette. Infine, occorre una visualizzazione

<sup>7</sup> <https://www.mirabileweb.it/search-author/alessandro-stregghi-da-barga-1429-ante-1480-author/27/243540>.

digitale filologicamente accurata dell'apparato di fonti iconografiche o anche verbali da cui spesso dipendono determinate esecuzioni grafiche. In merito alle prime, per le miniature e il corredo illustrativo dei manoscritti nel suo complesso, bisogna considerare la funzione prototipica anche di affreschi e dipinti su tavola<sup>8</sup>, mentre per le fonti letterarie è opportuno valutare testi che vanno dalla precettistica retorica antica, a cui già risale il parallelo con le arti figurative, alle esplicite e dettagliate istruzioni<sup>9</sup> per miniature destinate all'allestimento di codici lussuosi, nonché a veri e propri repertori di immagini o *model books*<sup>10</sup>.

La studiosa ha sostanziato le sue perplessità riguardo la resa digitale della varia morfologia dei linguaggi visivi con esempi tratti dalla pittura ornamentale italiana di XIII sec. e da illustrazioni miniate, come quelle eseguite dalla bottega di Pacino di Bonaguida alla *Cronica* del Villani (Chig. L.VIII. 296)<sup>11</sup>. Il ms. presenta un apparato d'immagini in cui ciascuna vignetta è delimitata da cornici rosse e spesso irregolari: queste sembrano soddisfare l'esigenza di illusione della profondità piuttosto che di contenimento, in quanto travalicate più o meno vistosamente dai disegni, che talvolta sottraggono molto spazio al testo anche con intrusioni nella gabbia di scrittura. Tali immagini dialogano in tridimensionalità, sfondando la "quarta parete" del supporto scrittoria, e sembrano quasi delle finestre intraviste al di sotto o al di là del muro di testo. In una DSE di progetti decorativi di analoga complessità, c'è dunque da chiedersi come elaborare una descrizione efficace di queste caratteristiche e quanto modificare le attuali tassonomie per garantirne

<sup>8</sup> Cfr. Pasut 2013.

<sup>9</sup> Cfr. Azzetta 2019.

<sup>10</sup> Cfr. Pontone 2013, 21 nota 57.

<sup>11</sup> Digitalizzato e consultabile all'indirizzo [https://spotlight.vatlib.it/latin-paleography/catalog/Chig\\_L\\_VIII\\_296](https://spotlight.vatlib.it/latin-paleography/catalog/Chig_L_VIII_296).

l'interrogabilità da parte di un ricercatore o del semplice utente medio che voglia consultarne una resa digitale in un'ottica comparativa e interdisciplinare.

La prima giornata si è conclusa con l'intervento di Domenico Graziano sugli obiettivi e i metodi del suo progetto di dottorato, incentrato sulla costruzione di una collezione digitale di paratesti (lettere di dedica e al lettore, *carmina liminaria*, ecc.) ad edizioni rinascimentali di opere greco-latine di argomento scientifico-filosofico, scelti in virtù della loro rilevanza per la ricostruzione delle dinamiche culturali della *Res publica litterarum* europea.

La categoria del paratesto ha ricevuto una prima formalizzazione da Gérard Genette<sup>12</sup>, il quale ne ha messo in luce la funzione di mediazione culturale in quanto zona prossimale di transizione e transazione fra il testo e tutto ciò che vi è di più o meno correlato al di fuori: ne risulta dunque uno spazio tanto fisico quanto mentale in cui vengono rinegoziati i presupposti di accesso al testo principale, sempre in qualche modo condizionato da molteplici fattori culturali, più latamente contestuali e materiali, pertinenti al singolo individuo e alla società che si rapporta ad un testo anche senza che quest'ultimo sia inteso nella sua dimensione storica.

Conseguentemente, per lo studioso che si accinga ad analizzare i paratesti, essi costituiscono una leva indispensabile per estrapolare informazioni sulla rete di rapporti tra i protagonisti della scena politica e culturale dell'epoca in cui e di cui risultano prodotti, nonché una testimonianza su dinamiche di committenza, rapporti di potere, programmi ideologici messi in atto nel momento in cui si rilancia la proposta di un testo accompagnandolo con la confezione, attraverso elaborate strategie discorsive, di un dispositivo retorico di protezione/promozione tanto del testo quanto dell'attività intellettuale di chi lo predispone alla fruizione di un

<sup>12</sup> Genette 1982 e Genette 1987.

pubblico multiplo e stratificato. Pertanto, il caso di studio condiviso dallo studioso presenta analogie con quello offerto da Lazzarini: in entrambi i casi l'oggetto di studio consiste di collezioni testuali eterogenee che condividono lessico, movenze discorsive, strutture (in ultima analisi: funzioni). I paratesti in particolare possiedono una natura ibrida, tra il documentario e il letterario, e risultano di cruciale importanza per la ricostruzione della storia editoriale di una medesima opera, nella tradizione della quale è così possibile isolare gli approcci di diversi studiosi dell'Età moderna spesso in dialogo temporalmente differito tra loro, come dimostrerà peraltro l'intervento di Olivia Montepaone nell'ultima sessione del convegno, per cui vd. *infra*). D'altro canto, uno studio tipologico di paratesti in sincronia può far cogliere altri aspetti utili alla visualizzazione di una mappatura della circolazione e discussione di idee attraverso la definizione di un *network* di corrispondenze.

Il *corpus* delineato da Graziano si articola in due parti: da un lato, i paratesti di 30 edizioni del *De Rerum Natura* di Lucrezio prodotte tra il 1472 e il 1717, funzionali a un'indagine in diacronia delle strategie editoriali e delle dinamiche di ricezione del poema lucreziano; dall'altro, la produzione paratestuale del grecista, matematico e teologo zwingliano Simon Grynaeus (1493-1541), curatore di circa 40 edizioni di testi greco-latini stampate a Basilea negli anni '30 del XVI secolo. La scelta di realizzare una collezione digitale, interrogabile secondo molteplici criteri di ricerca, è stata argomentata dallo studioso in virtù della vastità e varietà delle informazioni veicolate dal materiale paratestuale, così come dai molteplici collegamenti tra i paratesti presi in esame, impossibili da esplorare in modo esaustivo nello spazio 'lineare' di un'edizione cartacea. Per gestire in tempi brevi la trascrizione e una prima codifica di questo *corpus*, lo studioso sta adoperando *Transkribus*<sup>13</sup>, un software basato sull'addestra-

<sup>13</sup> <https://readcoop.eu/it/>.

mento di modelli di AI per automatizzare la trascrizione di testi, soprattutto – ma non esclusivamente – manoscritti. *Transkribus* offre anche una piattaforma su cui modificare i testi trascritti e iniziare a dotarli di tag conformi agli standard TEI. La trascrizione automatica richiede comunque una prima fase di *training* del modello, ma una volta corretto si può aspirare a margini di errore trascurabili: questo consente il risparmio dei tempi di battitura, poiché si passa direttamente alla fase di correzione della trascrizione, che a sua volta può servire da test di controllo per il modello. Per la codifica, tuttavia, lo studioso ha sottolineato la necessità di ricorrere a strumenti specifici, come Oxygen XML Editor. Infine, per la pubblicazione del *corpus* in un portale interattivo, integrato in LOD, con l'attribuzione di un identificativo univoco (URI) a ciascun item del *corpus* e la strutturazione delle informazioni in triple RDF, il progetto prevede attualmente l'impiego della piattaforma *Omeka S*<sup>14</sup>.

Lo studioso ha evidenziato l'importanza del medium digitale per la pubblicazione di collezioni di testi e, nel lavoro di allestimento, dell'integrazione di strumenti diversi, in funzione delle specificità degli oggetti della ricerca. Sembra evidente il vantaggio apportabile a *case studies* come questo dalle nuove tecnologie, che consentirebbero un'indagine approfondita del potenziale conoscitivo (storico, filologico, letterario, culturale *lato sensu*) di uno studio sistematico dei paratesti (come di qualunque altro ponderoso *corpus*) e un'evoluzione sempre più integrata dei dati ricavabili, interconnessi in una rete globale che potrebbe, al netto di una manipolazione scientificamente ed eticamente fondata, aumentare significativamente l'efficienza della ricerca nella gestione agevolata di grandi volumi di informazioni.

La giornata seguente, moderata da Giancarlo Abbamonte, ha visto l'avvicinarsi degli interventi di F. Schaffnerath (*The Role*

<sup>14</sup> <https://omeka.org/s/>.

of *Digital Editions in Applications for Third Party Funding – Two Examples*), F. Bernardo (*Classical Text Editor: limiti e potenzialità di un software di editing nella gestione dei dati di recensio*), E. Malaspina e S. Rozzi (*Per un'edizione digitale del Lucullus di Cicerone. I fogli di calcolo per la gestione di tradizioni complesse*), R. Rosselli Del Turco (*La visualizzazione di edizioni diplomatiche con EVT 3*), O. Montepaone (*Una «macchina per la ricerca»: il progetto Apocolocytosis 1513-1808*).

L'intervento di Florian Schaffnerath ha contribuito alla discussione sulle edizioni digitali mettendo in campo l'esperienza maturata con due progetti di ricerca proposti per il finanziamento da terze parti, oggi sempre più legato all'offerta di un *output* informatico e accessibile in rete. La prima proposta riguardava un'edizione critica integrale, con traduzione e commento, del poema epico *Hesperis* dell'umanista Basinio da Parma (1425-1457), da realizzare in formato sia tradizionale che digitale, così da mettere a disposizione degli studiosi il testo critico insieme alla riproduzione e allo studio dei testimoni attraverso cui l'opera aveva circolato. Purtroppo, nel corso dei lavori il tipo di finanziamento ottenuto dal fondo per la ricerca austriaco (FWF)<sup>15</sup> si è rivelato insufficiente a portare a termine le edizioni entro i tempi previsti, a causa delle ingenti risorse richieste da un ambizioso progetto con una complessa componente digitale. Pertanto, il gruppo di ricerca coordinato da Schaffnerath ha rimodulato il progetto subordinando la produzione dell'edizione digitale al completamento di quella tradizionale, portata a termine con successo. Con una maggiore consapevolezza dei fondi necessari a completare e mantenere un prodotto scientifico digitale, lo studioso e il suo *team* hanno sottoposto alla valutazione del FWF una proposta finalizzata a ottenere un

<sup>15</sup> Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung (<https://www.fwf.ac.at>).

finanziamento più cospicuo e di durata maggiore, al fine di creare un portale *on-line* della letteratura *Neo-Latin*. Il progetto, grazie a un congruo sostegno da parte dell'ente finanziatore, mira alla raccolta ed elaborazione scientifica di testi e informazioni ancora inesplorati, da immettere per la prima volta in un circuito di fruizione ampio e coerente in ambiente digitale. La codifica in linguaggi sia *human*-che *machine-readable* consentirebbe l'integrazione in LOD e un tangibile impatto sulla ricerca scientifica e la disseminazione dei suoi risultati presso un pubblico più vasto. L'intervento dello studioso ha messo in luce aspetti concreti della progettazione scientifica nell'attuale panorama della ricerca, nel quale si rivela cruciale proporre obiettivi ambiziosi e realistici, per realizzare prodotti che si integrino con realtà esistenti, in grado di ricevere la fiducia dei finanziatori e contribuire così al progresso scientifico e alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Il contributo di Filomena Bernardo si è concentrato su *Classical Text Editor* (CTE)<sup>16</sup>, il software sviluppato da Stefan Hagel per l'impaginazione di edizioni critiche cartacee o elettroniche, adatto a facilitare inserimento e aggiornamento di apparati e altri corredi peritestuali senza dislocazioni indesiderate. La studiosa ha avuto modo di testarne le funzioni per la sua tesi dottorale, che prevede l'edizione critica con traduzione e commento dell'VIII libro delle *Metamorfosi* ovidiane, parte di un progetto più ampio che ha ripartito l'opera fra più ricercatori per condurre una vasta campagna di ricognizione degli innumerevoli testimoni. Il libro ottavo, da solo, presenta una tradizione ardua e complessa e una base di collazione che include oltre 100 testimoni non ancora presi sistematicamente in considerazione. Bernardo ha illustrato gli utilizzi del software, giustapponendo la schermata dell'interfaccia utente con il rispettivo *output* per la stampa e riproponendo il raffronto per i diversi

<sup>16</sup> <https://cte.oeaw.ac.at>.

tipi di impaginazione consentita. CTE consente il controllo automatizzato di una molteplice varietà di dati di *recensio* impaginabili rapidamente per approntare edizioni critiche con commenti, paratesti, note ed apparati (di *fontes*, *loci paralleli*, *variae lectiones*) reciprocamente saldati, ma anche edizioni multiple di testi in parallelo sincronizzati in colonne insieme al proprio apparato. CTE è anche collazionatore automatico, che importa la trascrizione di un testimone da associare alla relativa base di collazione, con la creazione di un apparato in positivo o negativo e l'esportazione di dati di analisi cladistica e genealogica. Resta l'inaffidabilità nella pesatura delle varianti, ma il confronto con i dati elaborati da CTE può tornare utile nella strutturazione stemmatica, ancora a carico del filologo<sup>17</sup>. Il *case study* della studiosa ha dimostrato l'efficacia di CTE nella gestione di dati ricavabili da tradizioni vaste e fortemente contaminate. Nonostante alcuni limiti come la formattazione tipografica non sempre immediata, l'uso di CTE, combinato con i metodi critici tradizionali ed altri strumenti offerti dalle IT, può costituire un valido supporto alla ricerca filologica.

Il problema di una collazione ed un'elaborazione stemmatica per via computazionale è tornato nell'intervento successivo, in cui Ermanno Malaspina e Stefano Rozzi hanno presentato le loro riflessioni sull'uso di *general purpose tools* come i fogli di calcolo gestiti per mezzo di Microsoft Excel e OpenOffice Calc. Malaspina ha introdotto il *case study* del *Lucullus* di Cicerone, progetto del polo torinese nell'ambito di *RETI*, scelto come banco di prova per creare un metodo e un modello replicabili di edizione critica e digitale: il *Lucullus* è dal 2015 al centro di un progetto di digitalizzazione<sup>18</sup> di testo e apparato critico insieme alla collazione completa

<sup>17</sup> Cfr. l'intervento successivo di S. Rozzi sull'utilizzo dei fogli di calcolo.

<sup>18</sup> Con funzionalità interattive come filtri alle voci di apparato e confronto di testo critico con trascrizione di tre o più testimoni a discrezione dell'utente,



(75 mss.), condotto dallo studioso in collaborazione con Peter Hesel<sup>19</sup>. La pubblicazione online è stata impedita da difficoltà tecniche, oggi risolvibili grazie ad EVT (vd. *infra*). Nella seconda parte dell'intervento, Rozzi ha poi illustrato come processare migliaia di dati in pochi passaggi, mediante la conversione dei dati testuali in valori numerici da elaborare statisticamente con formule di calcolo appositamente selezionate, come ha avuto modo di esporre dettagliatamente in una recente pubblicazione<sup>20</sup>.

Lo studioso, sfruttando le banche dati tabulari dei fogli di calcolo, ha testato l'estrapolazione e il confronto automatici di dati statistici relativi a più rami della tradizione manoscritta del *Lucullus*, per poter marcare a colpo d'occhio le co-occorrenze o le innovazioni fra lezioni di diversi testimoni e rendere meccanicamente "calcolabile" il reperimento di *loci critici* utili alla definizione dei rapporti di parentela fra i testimoni considerati. Lo studioso ha mostrato come impostare le matrici, formattare le celle e condurre raffronti binari o ternari mediante determinate formule da inserire nelle colonne di confronto. Tale sistema si è rivelato molto pratico per elaborare in poco tempo un'ingente mole di informazioni, ottenendo indicazioni preliminari sulle parentele significative da cui far partire la collazione. Come già rilevato per CTE, la sinossi delle statistiche risultanti dai confronti può essere fondamentale a fini puramente orientativi, al netto delle distorsioni dei dati occorse per via della morfologia concreta di ciascun testimone e ferma restando la necessità di uno *iudicium* proprio del filologo e dei metodi tradizionali, a carico dei quali resta, in definitiva, l'onere

nonché eventuale *link* alle immagini digitalizzate dei mss. Cfr. Malaspina – Della Calce 2017 e Malaspina 2019.

<sup>19</sup> In parallelo con la più tradizionale edizione critica cartacea per Les Belles Lettres (con Carlos Lévy e Terence Hunt) da munire in appendice di apparati funzionali alla ricostruzione della tradizione recenziore.

<sup>20</sup> Cfr. Rozzi 2021.

della critica. Nonostante ciò, l'alternativa dei fogli di calcolo, nella sua semplicità, ha dimostrato discreta diffusione di utenza e buona tenuta nel tempo, e può offrire una solida base all'individuazione tempestiva di concordanze da collazionare per impostare uno stemma preliminare.

L'intervento di Roberto Rosselli Del Turco è stato teso a presentare le funzionalità di EVT 3, versione in fase di implementazione di *Edition Visualization Technology*<sup>21</sup>, il software *open-source* scelto per le DSE di RETI e di numerosi altri progetti. Lo studioso ha ricapitolato l'evoluzione delle versioni messe a punto con il suo *team* dal 2013 ad oggi<sup>22</sup> per la codifica e la navigazione di edizioni digitali *web-based*. EVT, derivato da prototipi di *project-based learning* sperimentati dallo studioso in ambito didattico all'Università di Pisa, nasce come *viewer* del progetto *Digital Vercelli Book*<sup>23</sup>, poiché gli strumenti allora disponibili risultavano inadeguati (conflitti nel *merging* dei dati, scarsa attenzione alla progettazione dell'UI) oppure dipendenti da un sistema operativo specifico o da software proprietari non espandibili né adattabili, e si è giovato della collaborazione con progetti come la pubblicazione del *Codice Pelavicino Digitale*<sup>24</sup>.

Il primo prototipo prevedeva un approccio basato su trasformazioni del documento codificato in XML/TEI tramite fogli di stile XSLT 2 e su una progettazione atta a creare il software intorno ai dati di codifica, generando la pagina HTML e tutto l'ambiente digitale configurabile dall'utente per consentire la navigabilità dell'edizione, con possibilità di ricerca testuale. EVT 1 prevede dunque un *builder* (codifica e serie di trasformazioni) e un *viewer* (per il risultato delle trasformazioni) e fonda la sua longevità sulle

<sup>21</sup> <http://evt.labcd.unipi.it/>.

<sup>22</sup> Cfr. anche Rosselli Del Turco 2019.

<sup>23</sup> <http://vbd.humnet.unipi.it/beta2/>

<sup>24</sup> <http://pelavicino.labcd.unipi.it/evt/>.

tecnologie del web (HTML, CSS, JavaScript). Poiché è basato sostanzialmente sulle immagini (facsimile digitale dei testimoni con immagini a fronte e due livelli di edizione), risulta funzionale ad edizioni diplomatiche/interpretative o anche critiche ma a testimone unico (l'ultimo aggiornamento è la versione 1.3 che aggiunge il supporto per traduzioni<sup>25</sup>), offrendo già un ottimo corredo di funzioni disponibili su una UI *user-friendly* (sia per l'editore che può contare su una gestione separata di codifica semantica e *view* personalizzabile con fogli di stile, sia per l'utente-lettore che può navigare attraverso un *layout* chiaro con schermata variabile ma in modo intuitivo e immediato). L'edizione viene generata, con meccanismo replicabile, in maniera automatica una volta caricato tutto il materiale e configurate le impostazioni di visualizzazione, col vantaggio di una rapida reattività per l'esecuzione di tutte le operazioni sul lato client (nel browser dell'utente) con riduzione del carico sul server e supporto per funzionamento offline (che tuttavia può comportare rischi di sicurezza o inconvenienti dovuti a limitate capacità nella potenza di elaborazione del *device* dell'utente). EVT 1 consente di generare un sito con una discreta stabilità (e manutenzione praticamente nulla, una volta creata l'edizione), ma questo implica maggiore lentezza e minore flessibilità, perché non è espandibile.

Per evitare complicazioni indesiderate nella gestione di una base di codice notevolmente accresciuta (dunque difficilmente modificabile), EVT 2 non si basa più sulle trasformazioni XSLT del TEI *document* ma su un *parsing* diretto di quest'ultimo, che viene tradotto in un formato intermedio JSON e in una struttura dati memorizzata localmente, processata e visualizzata come HTML con il supporto dell'architettura MVC (*Model View Controller*, a

<sup>25</sup> [http://evt.labcd.unipi.it/demo/evt\\_v1-3/dotr/#doc=VB\\_text\\_DOTR&page=VB\\_fol\\_104v](http://evt.labcd.unipi.it/demo/evt_v1-3/dotr/#doc=VB_text_DOTR&page=VB_fol_104v).

separare dati e funzioni che agiscono sui dati) e del framework Angular JS. EVT 2 è un *reboot* del codice concepito però come strumento precipuamente finalizzato alla codifica TEI di edizioni critiche<sup>26</sup>, che mette momentaneamente da parte l'esigenza del facsimile digitale (reintegrato poi con la beta 2). Dunque, EVT 2 permette la visualizzazione di varianti con filtri di ricerca filologica, apparato critico dinamico (il clic sulla sigla apre la trascrizione del testimone correlato) di cui è possibile distinguere i responsabili per la redazione delle singole voci; consente inoltre la generazione automatica di trascrizione dei testimoni, *view* della collazione, e segnalibri per la condivisione puntuale dei contenuti.

EVT 2 risulta più flessibile di EVT 1 in quanto, abbandonate le trasformazioni mediante XSLT per snellire il codice, consente una gestione più dinamica dei dati (la cui presentazione risulta separata dalla logica dell'applicazione, grazie ad Angular JS e MVC): è sufficiente dunque aggiornare il documento TEI per determinare un aggiornamento automatico dell'edizione. EVT 2 si è poi giovato dei miglioramenti apportati da Chiara Martignano sulla prima versione messa a punto da Chiara Di Pietro: nuovo *search engine*; *table of contents*; gestione di *fontes*, *loci paralleli* e gruppi di *varia lectio*; recupero di un supporto per recensione multipla e per le *named entities* collegate alle relative liste; introduzione di *pin frame* per salvare voci di apparato; un supporto iniziale per la visualizzazione 3D e per la geolocalizzazione tramite coordinate da salvare nella codifica TEI. Inoltre, il recupero delle funzioni di supporto per la riproduzione del facsimile digitale nelle edizioni diplomatiche/interpretative si è avvalso del software VisColl<sup>27</sup> per la visualizzazione della

<sup>26</sup> [http://evt.labcd.unipi.it/demo/evt2-beta2/avicenna/#/readingTxt?d=doc\\_1&p=C-112v&xs=text-body-div&e=critical](http://evt.labcd.unipi.it/demo/evt2-beta2/avicenna/#/readingTxt?d=doc_1&p=C-112v&xs=text-body-div&e=critical).

<sup>27</sup> <https://viscoll.org/about/>.

struttura fascicolare dei mss. e del nuovo *viewer* OpenSeadragon<sup>28</sup>, una libreria JavaScript open-source compatibile con IIIF che consente di esplorare immagini ad alta risoluzione, con zoom profondo e panoramica fluidi senza necessità di scaricare l'intera immagine, grazie alla tecnica del *tiling*.

Nonostante EVT 2 sia attualmente fermo all'ultima versione (beta 2)<sup>29</sup>, alcuni progetti lo impiegano per la sperimentazione di edizioni critiche, anche per via della portabilità dei documenti TEI fra versioni diverse di EVT (dunque in vista di un'importazione in versioni recenziore che consentano un pieno accesso a tutte le funzionalità storicamente collaudate).

La sospensione dello sviluppo di EVT 2 e il conseguente lavoro su EVT 3 sono motivati dal passaggio che Google ha imposto da Angular JS ad Angular 2+: nel 2016 la sintassi e l'architettura di tale framework basato su JavaScript e sul *pattern* MVC per lo sviluppo di web app sono state completamente riscritte per ottimizzarne le prestazioni, col risultato che la nuova versione (ormai semplicemente Angular) non risulta più retrocompatibile con la prima (Angular JS) rilasciata nel 2010, che tuttavia continua ad esistere ma non riceve aggiornamenti né patch di sicurezza dal 2021 (l'ultima versione risale al 2022).

Ecco perché EVT 3, pur basandosi sempre su un *parsing* diretto del codice TEI come EVT 2, utilizza il nuovo framework Angular, orientato all'adozione di *design pattern* come MVVM (*Model-View-ViewModel*) e basato sul linguaggio TypeScript, un superset di JavaScript sviluppato come estensione dello standard di scripting per fornire una piattaforma robusta e scalabile alla costruzione di web app o websites dinamici, più reattivi e simili ad

<sup>28</sup> <https://openseadragon.github.io>.

<sup>29</sup> [http://evt.labcd.unipi.it/demo/evt2-beta2/dotr/#/imgTxt?d=VB\\_text\\_DOTR&p=VB\\_fol\\_104v&s=text-front-div&e=diplomatic&ce=interpretative](http://evt.labcd.unipi.it/demo/evt2-beta2/dotr/#/imgTxt?d=VB_text_DOTR&p=VB_fol_104v&s=text-front-div&e=diplomatic&ce=interpretative).

app desktop perché caricati una volta sola mediante il *browsing* tra le pagine senza dover ricaricare.

EVT 3 ambisce a soddisfare molte più esigenze ecdotiche con modularità e scalabilità maggiori, in una dimensione ancora più collaborativa. L'obiettivo immediato è raggiungere la *feature parity* con EVT 2; dopo ulteriori aggiornamenti, EVT punterà a supportare edizioni integrate (testo critico con apparati e insieme edizioni diplomatiche, interpretative o genetiche dei loro singoli testimoni con facsimile) e distribuite nella rete LOD. Così, la DSE non sarebbe una monade, ma una soluzione flessibile e “*prêt-à-porter*”<sup>30</sup> al dissidio tra neo-lachmannismo e *New Philology*<sup>31</sup>: una “critica del testo *nella* storia della tradizione”<sup>32</sup>. Tuttavia il ritmo di innovazione delle IT comporta problemi di obsolescenza a breve termine, sostenibilità discontinua, problemi di compatibilità (ad esempio il passaggio imposto da Google da Angular JS, su cui si basa EVT 2, al *framework* non retrocompatibile Angular 2+). A tali incognite si può far fronte prevedendo spazi di manovra e possibilità di aggiustamenti strutturali, resi possibili del resto anche dall'estrema fluidità digitale. Lo studioso ha inoltre ribadito la necessità, nell'allestimento di DSE, di un *mark-up* filologicamente curato e di strumenti per l'estrazione e il collegamento delle informazioni. EVT, pertanto, si propone come un software adatto a essere testato nell'allestimento di DSE varie e complesse come quelle previste dal progetto *RETI*.

Il convegno si è concluso con l'intervento di Olivia Montepaone, che ha presentato il prototipo del progetto *Apocolocytosis 1513-1808*, un'edizione critica digitale online<sup>33</sup> della satira di Sene-

<sup>30</sup> Cfr. Pierazzo 2019a e Pierazzo 2019b.

<sup>31</sup> Di Pietro – Rosselli Del Turco 2020.

<sup>32</sup> Monella 2019.

<sup>33</sup> Per un'anteprima del progetto vd.: <https://stedone.vercel.app>.

ca, esito delle ricerche condotte dalla studiosa per la propria tesi dottorale. Montepaone ha riesaminato la tradizione a stampa del testo in Età moderna, evidenziando per la prima volta nel dettaglio l'esatto contributo di ciascun umanista in termini di congetture e riflessioni critiche. L'assenza, negli apparati delle edizioni moderne, di dati inerenti alla tradizione recenziore del testo, ha fatto sì che apparissero conquiste della filologia del XIX e XX s. le soluzioni di problemi già prospettate con successo nei secoli precedenti. Per evitare sovrascritture ricorsive nelle future edizioni critiche, è necessario un tipo di edizione che renda conto dell'intera storia critica di un'opera<sup>34</sup>. La studiosa ha quindi illustrato la DSE dell'*Apocolocyntosis*: una web-app in fase sperimentale progettata con l'ingegnere K. Pasupathipillai, in cui l'utente può leggere testo e apparato critico tradizionale, mentre la stratificazione di *variae lectiones* prodotta in Età moderna è accessibile tramite finestre aperte al passaggio del cursore sulle sezioni evidenziate come *hotspot*; a parte, si trovano il *conspectus siglorum* dei mss. e delle edizioni a stampa. Il *viewer* è ancora in una fase sperimentale, ma esemplifica una resa già efficace di una quantità di dati tale che un'edizione cartacea avrebbe a stento supportato, soffocando il *textus constitutus* e senza la possibilità di una fruizione selettiva del *corpus* di varianti "evocabili" col mouse.

<sup>34</sup> L'impatto sulla storia letteraria, culturale e delle idee di operazioni di tale respiro, che mettano a disposizione il lavoro collaterale, i risultati di ricerca "scartati" dall'urgenza della pubblicazione e tutto il portato inferenziale riguardante la storia della tradizione e della critica testuale, era già stato sottolineato da Scevola Mariotti: "[...] gli editori di classici [...] spesso trascurano i diversi fini per cui altri potrebbero profittare delle loro ricerche su certe tradizioni manoscritte. [...] Quando possono, dovrebbero fornire [...] un'informazione almeno orientativa su quanto per il loro intento di editori hanno lasciato in ombra o messo da parte, pubblicare collazioni di codici deteriori o magari *descripti* che a loro giudizio possano rivestire interesse per studiosi di altri campi [...]" (Mariotti 1994, 302-303).

Nel corso delle due intense giornate di studio, sono stati messi in campo materiali concreti e questioni teoriche, offrendo a giovani studiosi l'opportunità, anche durante momenti conviviali, di entrare nel vivo della discussione e dialogare con i più esperti circa le sfide che si presentano nell'applicazione di strumenti nuovi e in continua evoluzione a ricerche e problemi che trascendono il presente. Per questo motivo, il convegno ha evidenziato il progetto *RETI* come un ponte tra ricerche consolidate e nuove direzioni di studio, attraverso la sperimentazione trasversale in ambiti multidisciplinari.

Questi sono alcuni interessanti presupposti di ricerca nell'attuale panorama accademico sulle *digital humanities*, che si inseriscono a pieno diritto nel dibattito e nella sperimentazione di tale accordo fra innovazione e tradizione su un piano critico e metodologico. Per la costituzione di un nuovo paradigma digitale che possa affiancare e potenziare la ricerca, urge un paziente ripensamento di teorie e pratiche, poiché è evidente che non basta limitarsi a perpetuare vecchi schemi ammantandoli di novità ornamentali.

La speranza di chi scrive è che il generale impulso allo sviluppo di progetti e strumenti digitali non si riveli solo una moda stagionale da cavalcare per la caccia ai fondi, ma un'opportunità per costruire pratiche alternative di conservazione, trasmissione e interpretazione della conoscenza, che possano convivere con quelle già esistenti e anzi avvantaggiarsi reciprocamente. Un tipo di tradizione parallela a quanto già conosciamo, ma autonoma e altrettanto durevole, pur nella deperibilità dei singoli supporti e linguaggi.



## Riferimenti bibliografici:

- Azzetta L. 2019, *“Qui disegna Dante e Beatrice che li parli: un repertorio trecentesco di istruzioni per le miniature di una Commedia di lusso (Firenze, Bibl. Naz. Centrale, II IV 246), “Rivista di studi danteschi” 19/2, 351-399.*
- Cosco A. 2019, *Aracne versione 1.0. Manuale di installazione e uso*, Ariccia (RM) ([https://www.academia.edu/39310473/Aracne\\_1\\_0](https://www.academia.edu/39310473/Aracne_1_0), ultimo accesso 21.06.2024).
- Di Pietro C., Rosselli Del Turco R. 2020, *La visualizzazione di edizioni digitali con EVT: una soluzione per edizioni diplomatiche e critiche*, *“Ecdotica” 16, 148-73.*
- Genette G. 1982, *Palimpsestes: la littérature au second degré*, Paris.
- Genette G. 1987, *Seuils*, Paris.
- Lazzarini I. 2023, *Ruling by information, governing by records: the spoken and written grammar of power in post-communal Italy (c.1350-1520)*, *“European Review for History”*, 30/4, 519-536.
- Malaspina E. 2019, *Il futuro dell'edizione critica (cioè lachmanniana), più o meno digitale. Riflessioni (in)attuali*, *“Storie e linguaggi. A Journal of the Humanities” 5/1, 35-60.*
- Malaspina E, Della Calce E. 2017, *Classici e computer: verso la transdisciplinarietà?*, in M. Cini (a cura di), *Humanities e altre scienze. Superare la disciplinarietà*, Roma, 49-65.
- Mariotti S. 1994, *Cronologia di congetture e congetture superflue*, in S. Mariotti, *Scritti medievali e umanistici*, Roma, 301-312 [rist. del lavoro pubblicato in S. Rizzo (a cura di), *Studi e problemi di critica testuale*, Commissione per i testi di lingua, Bologna 1961, 359-368]
- Monella P. 2019, *L'edizione critica digitale: la critica del testo nella storia della tradizione*, *“Storie e linguaggi. A Journal of the Humanities”*, 5/1, 61-82.
- Pasut F. 2013, *La Bibbia Trivulziana di Pacino di Bonaguida. La decorazione miniata del codice Trivulziano 2139: una impresa di équipe*, *“Libri e documenti”*, XXXIX, 27-70.
- Pierazzo E. 2019a, *What future for digital scholarly editions? From Haute Couture to Prêt-à-Porter*, *“International Journal for Digital Humanities”*, 1, 1-12.
- Pierazzo E. 2019b, *Quale infrastruttura per le edizioni digitali? Dalla tecnologia all'etica*, *“Textual Cultures”*, 12/2, 5-17.
- Pontone M. 2013, *La Bibbia Trivulziana di Pacino di Bonaguida. Note sul riesame dell'allestimento materiale del codice Trivulziano 2139*, *“Libri e documenti”*, XXXIX, 7-26.
- Rosselli Del Turco R. 2019, *Designing an Advanced Software Tool for Digital Scholarly Editions*, *“Textual Cultures”*, 12/2, 91-111.

- Rozzi S. 2021, *I fogli di calcolo come strumento integrativo per l'ecdotica. Un caso di studio ciceroniano*, "Ciceroniana On Line", 5/1, 159-196 (<https://ojs.unito.it/index.php/COL/article/view/5950>, ultimo accesso 21.06.2024)
- Sahle P. 2016, *What is a Scholarly Digital Edition?*, in M.J. Driscoll, E. Pierazzo (ed. by), *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, Cambridge, 19-39 (<https://books.openedition.org/obp/3381>, ultimo accesso 21/06.2024).
- Varvaro A. 1994, *Il libro I delle Chroniques di Jean Froissart. Per una filologia integrata dei testi e delle immagini*, "Medioevo Romanzo", 19, 3-36.

# FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

## *Consiglio di Amministrazione* *Presidente*

Orazio Abbamonte

## *Vice Presidente*

Rosaria Giampetraglia

## *Consiglio generale*

Bruno D'Urso  
Andrea Abbagnano Trione  
Dario Lamanna

Aniello Baselice  
Gianpaolo Brienza  
Andrea Carriero  
Marcello D'Aponte  
Emilio Di Marzio  
Vincenzo De Laurenzi  
Maria Vittoria Farinacci  
Maria Gabriella Graziano  
Alfredo Gualtieri  
Sergio Locorotolo  
Angelo Marrone  
Vincenzo Mezzanotte  
Mariavaleria Mininni  
Franco Olivieri  
Luigi Perrella  
Matteo Picardi  
Daniele Rossi  
Florindo Rubettino  
Gianluca Selicato  
Marco Gerardo Tribuzio  
Antonio Maria Vasile

## *Collegio Sindacale*

Domenico Allocca – *Presidente*  
Angelo Apruzzi  
Lelio Fornabaio

## *Direttore Generale*

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024  
presso Azienda grafica Vulcanica Srl, Nola (NA)



